

ste sei lire e più per ogni cavallo dinamico per mulini natanti su fiumi.

In qualsiasi caso adunque, per non prendere la parola di nuovo, prego sin d'ora l'onorevole ministro delle finanze di voler diramare istruzioni perchè intanto, sino all'attivazione della relativa legge, ora solo in progetto, non si ecceda la misura del canone stabilita nel caso in discorso.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Dopochè fu proposta l'abolizione della tassa del palatico, il mio onorevole predecessore presentò un progetto di legge per tutti gli usi di acque pubbliche i quali non fossero a titolo oneroso. La Commissione esaminò questo progetto e lo trasformò largamente.

Io mantengo lo stesso concetto. Siccome però l'argomento è assai grave e difficile, così io spero che, d'accordo colla Commissione, potremo recare al progetto alcune modificazioni per renderlo più chiaro, più preciso, e per poterlo ad un tempo applicare generalmente a tutta l'Italia.

Io intendo che il canone che oggi imponiamo pei mulini che fin qui pagavano la tassa di palatico, duri solo finchè una legge generale avrà regolato la materia per tutto quanto il regno. Questo è il mio intento.

Non ho voluto lasciar passare l'abolizione della tassa palatico senza sostituirvi il segno, per dir così, della necessità di una tassa corrispondente. Siccome non è ancora, almeno per parte mia, studiato abbastanza il progetto relativo a tutta Italia, e siccome avrei qualche modificazione a fare alle proposte della Commissione; così ho pensato di fissare con questo canone da imporsi ai mulini che pagavano il palatico il principio di una tassa la quale abbia da durare fino a che una legge generale abbia disposto altrimenti.

**FANO, relatore.** In aggiunta a quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze, richiamo all'onorevole Morini come il disegno di legge per la determinazione d'un annuo canone per uso d'acqua pubblica si trova già allo stadio di relazione, e che è già stata distribuita. In questo progetto la Commissione ha stabilito per l'uso della forza motrice dell'acqua un annuo canone di lire 1 50 per cavallo dinamico nominale.

Ora, col proporre, come oggi si fa, che i mulini della provincia di Mantova, sgravati della tassa del palatico, paghino lire tre per ogni cavallo dinamico nominale, non si pregiudicano menomamente le determinazioni che vorrà prendere la Camera nel discutere l'altro progetto, tanto più che, conformemente a questo, il canone verrebbe piuttosto ridotto che aumentato. Allorquando la legge per determi-

nare il canone per uso d'acqua pubblica verrà in discussione, si estenderanno le disposizioni relative alla misura del canone a tutti i mulini italiani, e quando essi ne paghino una maggiore, verrà per tutti ridotta alla stessa misura.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Non vorrei che le parole autorevoli dell'onorevole relatore avessero conseguenze per l'avvenire. Dichiaro quindi che la fissazione del canone in lire 3 per ogni cavallo dinamico nominale è una cosa provvisoria, è un provvedimento che deve durare finchè venga la legge generale, ma non accenna a volgere in meno.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'articolo unico di legge:

« A datare dal 1° gennaio 1874 rimane abolita, nella provincia di Mantova, la tassa di palatico.

« Dalla stessa data i proprietari dei mulini natanti già soggetti alla tassa di palatico dovranno pagare, per titolo d'uso d'acqua pubblica, un canone annuo in ragione di lire 3 per ogni cavallo dinamico nominale. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Si passerà più tardi alla votazione a squittinio segreto su questa proposta di legge.

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO PEI LAVORI PUBBLICI PER L'ANNO 1874.

(V. Stampato n° 8-A)

**PRESIDENTE.** Ora si aprirà la discussione generale sul bilancio di prima previsione pei lavori pubblici del 1874.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mascilli.

**MASCILLI.** Prendo la parola per trattare un argomento che io credo sia importante per tutti e che sia dell'interesse dello Stato, voglio dire che il sistema finora adottato di appaltare le ferrovie, di appaltare le opere pubbliche con semplici studi di massima, io reputo che sia pregiudizievole agli interessi delle popolazioni e di aggravio all'erario dello Stato.

È una verità che non ammette eccezioni quella che il caro è in ragione dell'utile che si vuole ottenere dalla cosa che si paga. Questa è una verità che io intendo benissimo; quello che non intendo è il sistema per gli appalti delle ferrovie, vale a dire che si paga in proporzione, non dell'utile, non del piacere, ma nella ragione inversa, cioè in ragione del minor utile, o, per dir meglio, in proporzione del danno, in proporzione del dolore.

Le linee ferrate, per essere utili, debbono almeno raggiungere due condizioni. La prima, che avvici-